



# Un eroe visionario che non fu capito dai contemporanei

di ROBERTO BERTINETTI

**S**OFFIAVA forte il vento del cambiamento nel Regno Unito tra la fine del Settecento e l'inizio del secolo successivo: la rivoluzione industriale favoriva una crescita produttiva tumultuosa e disordinata, l'estetica romantica mutava in profondità le regole dell'arte. Tra i protagonisti di quella stagione ci fu John Keats, la cui breve e infelice esistenza viene ricostruita in maniera accurata da Elido **Fazi** in *Bright Star* (Fazi, 288 pagine, 15 euro), saggio biografico con una marcata impronta narrativa da oggi in libreria — ne anticipiamo un brano — che propone una nuova e originale lettura dell'opera del poeta. Secondo **Fazi**, editore di successo e critico che di lui si era già occupato in precedenza, fu soprattutto “un mistico, un visionario eroe moderno, un individuo autenticamente libero”.

**Fazi** narra in dettaglio la parte conclusiva della vita di John Keats, segnata da una vena creativa all'apparenza inesauribile: decine di migliaia di versi di straordinaria qualità composti tra il 1816 e il 1821, quando si spense a Roma, ucciso dalla tisi. Dai suoi contemporanei Keats, documenta, non venne affatto compreso, in alcuni casi fu addirittura osteggiato. Se le riviste dei conservatori lo attaccavano perché non tolleravano che un artista di modesta nascita (il padre era amministratore di stalle) fosse in grado di padroneggiare la mitologia classica e di comporre liriche perfette, chi con lui condivideva i principi del romanticismo si mostrò spesso altezzoso.

Nel ritratto offerto da **Fazi** incontriamo così un Wordsworth indifferente verso la stima mostrata nei suoi riguardi, uno Shelley egocentrico in maniera irritante, un Coleridge assai poco disposto ad ascoltare le idee del geniale ragazzo su natura, verità e bellezza.

Arso dalla febbre della poesia, Keats viaggia e lavora senza sosta, con pochi amici che lo sostengono sotto il profilo economico. A confortarlo c'è l'affetto di Fanny Brawne, la ragazza londinese conosciuta nel 1818 di cui si innamorò, destinataria di decine di lettere pubblicate solo nel 1878: alla loro storia la regista Jane Campion ha dedicato un film in uscita a breve anche in Italia.

L'ottimo volume di Elido **Fazi** permette di cogliere il senso profondo della ricerca di

Keats, forse l'unico poeta inglese dell'epoca capace di restare fedele all'autentico spirito della rivoluzione romantica e “in grado di accettare il mistero della vita”, afferma il biografo, tra i pochi nella storia della cultura occidentale, osservò in seguito T. S. Eliot, che riuscì a far sintesi tra arte e filosofia in testi inseriti da tempo tra i classici per la loro forma squisita e in virtù di una profondità di analisi sconosciuta a tutti i suoi contemporanei britannici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ATTACCATO DAI CONSERVATORI

*Non gli perdonavano le origini modeste  
Ma non lo amavano neanche i romantici*

